

Il Morra affronta da ultimo il pensiero di due significativi filosofi italiani: L. Geymonat, con il suo neorazionalismo, e G. Preti, con il suo empirismo pragmatico.

Chiude il volume un saggio sul problema dell'esperienza religiosa nel neopositivismo: tema, questo dell'esperienza religiosa, caro particolarmente al Morra, ed indubbiamente rilevante anche per la problematica etica alla quale il presente volume è specificamente dedicato.

ad. ba.

ANTIMO NEGRI, *Dal corporativismo comunista all'umanesimo scientifico* (itinerario teoretico di Ugo Spirito), Manduria, Laica Ed., 1964. Un vol. di pp. 219.

Il saggio, che consta di due parti scritte in tempi diversi, intende studiare e discutere i fondamentali interessi filosofici (teoretico-pratici) di Ugo Spirito, colti in due fasi di rilievo nello sviluppo della meditazione del filosofo aretino.

La ricostruzione storico-critica del Negri si compendia nel rifiuto dello scientismo tecnocratico di Ugo Spirito e lo sollecita verso un ritorno e recupero del problematicismo.

La prima parte del lavoro delinea il significato del tentativo spiritiano che andò sotto il nome di *attualismo costruttore* e che fu una critica del liberalismo e del liberismo e, insieme, dell'attualismo e del fascismo. Il Negri prende le mosse dall'ideale mazziniano di Patria e dalla problematica della società trascendentale cara al Gentile e illustra animatamente le ragioni della critica spiritiana di ogni residuo individualistico-materialistico, critica che si espresse recisamente al Congresso di Ferrara del 1932 nella proposta della *corporazione proprietaria*, superamento della proprietà privata. Il Negri sottolinea con partecipazione la sostanza comunista della tesi corporativa di Spirito e ne pone in luce l'indole quietista, perchè antirivoluzionaria.

La seconda parte del volume indaga e discute il punto di vista dell'umanesimo scientifico e la critica all'ideale democratico, cioè inquadra la fase del pensiero di Spirito ora in atto (successiva alla formulazione dell'ipotesi onnicentrica) fase caratterizzata dalla ripresa della tesi dell'identità di scienza e filosofia (la scienza come metafisica).

L'Autore manifesta una preparazione non comune sull'argomento e nutre sentimenti

di simpatia e devozione nei confronti dell'esperienza di Spirito, ma intende restar fedele ai canoni del problematicismo storicistico, alle tesi della gnoseologia kantiana, alla distinzione di *Naturwissenschaften* e *Geisteswissenschaften*. Egli condivide le ragioni della critica rivolta alla concezione etico-economica del Gentile e dello Stato fascista, incapaci, a suo avviso, di realizzare lo Stato *spirituale*, cioè l'identificazione dell'individuo col Tutto; perciò ritiene inevitabile e rigoroso lo sbocco problematicistico seguito alla delusione attualistica, ma oppone un fermo rifiuto allo scientismo monistico e alla conseguente tecnocrazia articolata nella costruzione del *piano*.

Il Negri è dell'avviso che la tesi dell'identità di scienza e filosofia è dogmatica, utopistica e pericolosa: l'assolutezza della scienza è illusoria, perchè la scienza è relativa; il prevalere del giudizio *determinante* insidia alle radici l'autonomia dell'arte; un'etica scientifica è impossibile; la storia è irriducibile alla scienza; il criterio del consenso è esiziale perchè conformistico; la riduzione della politica a scienza non riesce; la tecnocrazia è una proposta da rifiutare perchè la tecnocrazia, oltre che diventare facile preda della burocrazia, è incapace di sfuggire all'anarchia; il *piano*, deficiente nelle sue virtù di centralizzazione, è una proposta che pullula di aporie.

Ci siamo soffermati sui punti salienti della valutazione del Negri e li condividiamo in gran parte: il saggio in esame presenta molti pregi, storiografici e critici. All'attento esame del Negri, per esempio, non è sfuggito lo slittamento dogmatico vissuto da Spirito, slittamento per cui l'ipotesi onnicentrica si è trasformata nella tesi della metafisica della scienza. Consentiamo col Negri nel suo rilievo che l'attuale edizione della problematica spiritiana solo a parole ha superato il problematicismo — l'antinomia — ma, proprio perchè ci rifacciamo a diverse persuasioni teoretiche, dissentiamo sull'orientamento da assumere nel dialogo con Spirito: anzichè rispingere il filosofo aretino alla esplicita presa di coscienza problematicistica a noi par miglior partito il persuaderlo che l'antinomia è superabile attraverso un discorso filosofico — metafisico — non contraddittorio e una concezione etico-politica veramente umana — diversa, infatti, è la nostra fondazione del metodo democratico.

Da ultimo, ci sia consentito di osservare che l'esigenza che le caratteristiche peculiari della storiografia filosofica siano rispettate e salvaguardate ci pare in linea con la difesa dei valori compromessi dall'imperversare della passione scienziata di Spirito: per quanto il Negri se ne faccia un vanto, il suo modo

di scrivere filosofia, ricco di « cultura estetica », ispirato ed emotivo, riesce ostico al lettore che si orienta sull'argomento ed è poco consono al rigore della elaborazione concettuale.

o. c.

---

(Nell'annata 1965 hanno siglato: Adriano Bausola, Aldo Bonetti, Alessandro Cortese, Alessandra Greppi, Carla Gallicet Calveti, Carmelo Vigna, Efrem Bettoni, Giancarlo Penati, Giovanni Battista Podavitte, Italo Mancini, Laura Quarello, Luigi Ruggiu, Luisa Vaiani Muraro, Onorio Conti, Piero Nonis, Sofia Vanni Rovighi).

---